

UN AVVENTIMENTO DI BUON AUSPICIO PER LA DISTENSIONE E PER IL DISARMO

L'intervista di Krusciov alla TV degli Stati Uniti

Domenica 2 giugno la rete televisiva del «Columbia Broadcasting System» ha portato dieci milioni di cittadini degli Stati Uniti a contatto diretto per un'ora con il primo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, trasmettendo un'intervista con Nikita Krusciov, registrata al Cremlino. Il primo segretario del PCUS ha risposto con grande prontezza a tutte le domande, suscitando nel pubblico televisivo americano una simpatia che i giornali nuovayorkesi non hanno mancato di porre in rilievo

L'AGENZIA SOVIETICA Tass riporta il testo dell'intervista che il primo segretario del PCUS, Krusciov, ha concesso alla compagnia televisiva americana Columbia Broadcasting System, e che è stata diffusa alla TV degli Stati Uniti il 2 giugno. Sulla schermata televisiva è apparsa per primo il funzionario della C.B.S. S. Novins, il quale ha detto innanzitutto che i corrispondenti americani ringraziavano Krusciov per averli ricevuti. Essi avevano molte domande da porgli ed erano certi che egli avrebbe dato molte risposte di immenso interesse per milioni di americani. Poi il corrispondente della CBS da Mosca, D. Schorr, ha posto la prima domanda.

Egli ha fatto riferimento alla recente dichiarazione di Krusciov, secondo la quale l'Unione Sovietica spera di raggiungere gli Stati Uniti entro i prossimi anni nella produzione di latte, burro e carne. Gli specialisti americani — ha detto Schorr — affermano che questo è un obiettivo non realistico.

KRUSCIOV — Per disgrazia non solo molti americani, ma anche molta gente negli altri paesi — persino delle persone che si definivano scienziati — non credevano che il Governo sovietico avrebbe retto per più di un mese quando la classe operaia russa, diretta dal suo partito sotto la guida di Lenin, prese il potere nelle sue mani e chiamò i contadini ad appoggiarlo. Essi pensavano che esso sarebbe presto crollato. Ci fu soltanto un vostro compatriota, John Reed, l'autore del libro «I dieci giorni che sconvolsero il mondo», il quale ebbe la sagacia di vedere che stava allora sorgendo una nuova era.

Ma sono passati quaranta anni e noi abbiamo aumentato di trenta volte la nostra produzione industriale. Noi siamo arrivati nelle prime file, superando la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, e siamo ora secondi nel mondo dopo il più grande paese capitalistico, gli Stati Uniti d'America. Siamo ora vicini a risolvere il problema fondamentale che ci siamo posti, quello di superare le più avanzate nazioni capitalistiche nella produzione pro-capite.

Per cominciare, noi pensiamo che esistono ora le condizioni per risolvere concretamente il problema del superamento degli Stati Uniti nella produzione dei prodotti caseari e di carne. Nel prossimo anno, nel 1958, noi raggiungeremo gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di latte e burro.

Per quanto riguarda la carne, le cose — è vero — sono più difficili. E per questo che per la carne abbiamo preso un termine maggiore, dal 1960 al 1961. I vostri specialisti che affermano che ciò è impossibile, non fanno che riecheggiare in qualche modo noi riscatta tuttavia il clima internazionale, peggiora le relazioni e crea nervosismo nel mondo, da alli gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè i paesi capitalisti e socialisti.

L'CORRISPONDENTE da Mosca del New York Herald Tribune B. Cutler, domanda se i comunisti hanno qualche sistema per far sì che ogni racca abbia parti gemellari?

KRUSCIOV — Ciò è anche possibile in natura (animazione,ilarità). Può accadere in natura che le vacche abbiano non solo parti gemellari ma anche trigemellari. Ma non facciamo affidamento su questo. Questi sono i comuni che facciamo: i summi avranno il ruolo principale nella soluzione del problema della nostra produzione di carne, dato che i maiali sono animali prolifici e offrono possibilità illimitate a un aumento dell'approvvigionamento di carne; anche il pollame avrà una parte importante da giocare, dato che offre vaste possibilità. Credo che noi avremo ancora una qualche carenza nella produzione bovina in questi cinque anni, ed è per questo che noi intendiamo produrre più maiali da bacon che da grassi. Finora noi abbiamo macellato bestiame di un anno, cioè macellavamo di solito vitelli. Noi vogliamo ora rallentare un poco la macellazione di vitelli, affinché il bestiame sia macellato quando è di due o tre anni. In tal modo noi raddoppieremo o anche triplicheremo le nostre risorse.

QUESTO E' UN PROBLEMA gigantesco ma noi dobbiamo risolverlo. Mi piace l'idea stessa del nostro paese che è ora in grado di competere con gli Stati Uniti, che sono in realtà un paese ricchissimo. Se questo problema sarà risolto a nostro vantaggio, neanche voi dovrete esserne sconvolti.

D. Schorr, ponendo la successiva domanda, ha ricordato che la Unione Sovietica ha avuto buoni raccolti di grano l'anno scorso, ed ha chiesto a Krusciov che cosa pensasse delle prospettive del raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — E' una domanda importante. Lo scorso anno noi abbiamo avuto un buon raccolto, ma dobbiamo dire che il raccolto è stato buono solamente in Siberia e nel Kasakstan. L'Ucraina, che era già cresciuta il grano del nostro paese, non ha avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi.

Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kasakstan hanno anch'esse ottime prospettive.

R. ICORDANDO CHE KRUSCIOV ha parlato dell'umanizzazione tra i popoli dei due paesi come espressione di sane relazioni S. Novins ha chiesto, passando ai rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, quali sono oggi, nell'opinione di Krusciov, le questioni più urgenti che devono essere risolte tra i due paesi.

KRUSCIOV — Penso che la cosa più importante è normalizzare le relazioni tra i paesi, soprattutto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per normalizzazione intendo che le barriere commerciali siano eliminate. Noi dobbiamo partire dal commercio. Voi dovete distruggere la vostra «cortina di ferro» e smettere di avere paura dei cuochi sovietici quando arrivano in America. Essi non hanno alcuna intenzione di farci una rivoluzione. Noi dobbiamo scambiare delegazioni culturali, vi devono essere maggiori contatti tra i nostri popoli, tra i nostri uomini d'affari. Finora voi avete praticato la discriminazione e rifiutato di commerciare con noi. I vostri uomini politici, da cui ciò dipende, pensano che così facendo essi danneggiano il comunismo. Ma voi potete vedere che ciò ci causa molto poco danno, mentre, al contrario, ciò ci spinge a produrre le cose che noi potremmo avere da voi, privandovi di una fonte di denaro. Ora produciamo da noi stessi queste cose e nel nostro lavoro stiamo andando parecchio avanti. Così sarà anche in avvenire.

Un tale atteggiamento verso di noi riscatta tuttavia il clima internazionale, peggiora le relazioni e crea nervosismo nel mondo, da alli gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè i paesi capitalisti e socialisti.

Q. UINDI, S. NOVINS ha chiesto se tutto ciò che Krusciov avrà detto poterà essere interpretato nel senso che l'Unione Sovietica sta

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voci dell'America» non fossero più disturbati, che passi venissero compiuti per iniziare i contatti a raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad alleggerire o anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», il nostro e un paese musicale, e sapevi che abbiamo prodotto molti buoni cantanti. Anche ora ci distinguiamo in questo campo. Ecco perché se la voce è buona, non la disturbiamo, ma c'è chi lo fa. Ecco perché se la voce è buona, non la disturbiamo, ma c'è chi lo fa.

Q. UALCUNO MI RIMPROVEVA di aver mutato il mio punto di vista, dato che una volta affermai che se fosse scoppiata una guerra atomica sarebbe stato il capitalismo a perdere. Ma noi pensiamo che il capitalismo deve essere distrutto non per mezzo della guerra e di conflitti militari ma attraverso una lotta ideologica ed economica. E noi crediamo che l'umanità si libererebbe dal capitalismo. Ma la guerra è un tale prezzo che noi preferiamo non pagarlo.

D. Schorr ha quindi chiesto a Krusciov come potesse parlare di coesistenza con un paese il quale, egli crede, ha in progetto una guerra contro l'Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe. E poiché l'umanità continuerebbe a esistere, le idee di cui gli uomini vivono continueranno a vivere con loro. E le idee del marxismo-leninismo sono immortali. E' per questo che l'umanità si libererebbe dal capitalismo. Ma la guerra è un tale prezzo che noi preferiamo non pagarlo.

D. Schorr ha quindi chiesto a Krusciov come potesse parlare di coesistenza con un paese il quale, egli crede, ha in progetto una guerra contro l'Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

D. Schorr ha quindi chiesto a Krusciov come potesse parlare di coesistenza con un paese il quale, egli crede, ha in progetto una guerra contro l'Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Fate cattivo uso della vostra aritmetica nel calcolare la distanza alla quale le nostre truppe dovranno essere ritirate. Vol ritirare le vostre forze in località molto più vicine delle nostre. La Gran Bretagna, per esempio, è situata appena al di là della Manica, e gli Stati Uniti d'America al di là dell'oceano. Mi è difficile dirvi ora quanto tempo ci vuole perché una nave si rechi dagli Stati Uniti in Germania o in Francia, ma pensate quanto ci vorrà perché un treno possa portare nostre truppe da Irkutsk o da Vladivostok, per esempio. Dobbiamo superare una distanza maggiore della vostra.

KRUSCIOV — Fate cattivo uso della vostra aritmetica nel calcolare la distanza alla quale le nostre truppe dovranno essere ritirate. Vol ritirare le vostre forze in località molto più vicine delle nostre. La Gran Bretagna, per esempio, è situata appena al di là della Manica, e gli Stati Uniti d'America al di là dell'oceano. Mi è difficile dirvi ora quanto tempo ci vuole perché una nave si rechi dagli Stati Uniti in Germania o in Francia, ma pensate quanto ci vorrà perché un treno possa portare nostre truppe da Irkutsk o da Vladivostok, per esempio. Dobbiamo superare una distanza maggiore della vostra.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

S. NOVINS HA POI CHIESTO N quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Non lo farebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.

D. Schorr chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrecherebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe.